

5 MANSIONI

Capitoli 3 e 4

Teresa ha scritto e donato due capitoli nella Quinta Mansione ricchi di grazie e di luce, eppure non appare ancora soddisfatta: *“mi pare che questa mansione rimanga ancora molto buia”*.

Indubbiamente alcuni aspetti di questa trasformazione della persona vanno ancora chiariti, è necessario perciò seguire la Madre del Carmelo nella concatenazione del suo pensiero relativo all'unione: *“Quanti dicono così, persuasi di non voler altro, e di essere anche disposti a sacrificare la vita! Se foste tali veramente, vi direi e non cesserei di ripetervi che questa grazia l'avete già. Di quell'altra unione accompagnata da delizie, non preoccupatevi affatto. Il più prezioso di quella dipende tutto da questa, e non lo si può conseguire se non dopo essersi stabiliti nella sottomissione al volere di Dio”*.

In realtà, l'unione con la sospensione delle potenze di cui Teresa ha parlato *“non è necessaria. Il Signore è onnipotente: può arricchire le anime per molte vie, e farle arrivare a questa mansione senza la scorciatoia di cui ho parlato”*.

Piste di lettura

- La persona non è rinchiusa in se stessa, arde dal desiderio di contagiare: *“Godendo di far conoscere le grazie che Dio accorda a chi lo ama e lo serve”*;
- Il mezzo più sicuro per non perdersi in questa dimora di grande luce e di denso buio è molto semplice: *“L'obbedienza, accompagnata dall'esatto adempimento della legge di Dio”*;
- Il tessuto del vivere quotidiano deve essere attraversato da un'intenzione precisa *“il verme deve assolutamente morire, e morire a nostre spese”*. Ed è la condizione per poter respirare l'aria di questa mansione.

La volontà di Dio non si presenta misteriosa ma molto chiara, anche se non semplice nell'attuazione: *“Per noi la volontà di Dio non consiste che in due cose: nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo. Qui devono convergere tutti i nostri sforzi. E se lo faremo con perfezione, adempiremo la volontà di Dio e gli saremo unite”*.

Teresa non smentisce il suo umorismo, quello sguardo disincantato sulla realtà della persona alle prese con la propria morte quotidiana per poter vivere pienamente in Dio: *“Non posso fare a meno di ridere, alle volte, nel vedere quello che succede ad alcune anime. Quando sono in orazione, sembra loro di esser disposte per amor di Dio ad ogni umiliazione e pubblico scherno; ma poi, potendolo, nasconderebbero anche il più piccolo difetto! Non parliamo se venissero accusate di una mancanza non commessa! Dio ce ne liberi!...”*

Il punto autentico di contemplazione quando la persona si sta avviando a quella tappa interiore che Teresa denomina *“fidanzamento”* e avverrà nella prossima mansione, si staglia nitido: *“L'incontro con lo Sposo qui è soltanto con uno sguardo; e il demonio mette in moto ogni cosa per combattere l'anima e impedirle di fidanzarsi”*.

Per la nostra vita comunitaria

Vivere però sotto gli occhi dello Sposo diventa il grande dono che si concretizza in una lucidità su se stesse e in relazione agli altri:

- mai commettere la pazzia di confidare in noi stesse;
- esaminare con particolare cura ed attenzione come ci esercitiamo nella virtù, se progrediamo o torniamo indietro, specialmente in ciò che riguarda l'amore vicendevole;
- coltivare il desiderio di essere tenute le ultime di tutte;
- Esaminarsi su come disimpegniamo le cose ordinarie.

Per Teresa l'unione con Dio passa per la trasfigurazione di ogni gesto e pensiero quotidiano e semplice in cui si riverbera la grandezza e la Bellezza dell'unione con Dio:

Sarebbe un gran conforto poter vivere e lavorare sino alla fine del mondo per la gloria di un Dio così grande, nostro Sposo e Padrone!